

LA MOSTRA A POLIGNANO A MARE LE INSTALLAZIONI E LE OPERE DEI DUE ARTISTI INAUGURANO UN MAGGIO D'ARTE CONTEMPORANEA IN PUGLIA

Scambi di sensi per la strana coppia

Michele Giangrande e Giuseppe Teofilo al Museo Pino Pascali



Michele Giangrande (classe 1979) che espone con l'amico Giuseppe Teofilo (Polignano 1981) nel Museo comunale dedicato al grande conterraneo Pino Pascali, del quale entrambi sono evidentemente debitori. La loro doppia personale apre un mese di maggio denso di eventi d'arte contemporanea in spazi pubblici di Puglia (il 16 «**Intramoenia** Extra Art» nel castello di Barletta, il 17 «Super» in San Francesco della Scarpa a Lecce, il 30 «Premio LUM» nel teatro Margherita a Bari).

La «strana coppia» è venuta alla ribalta da pochi anni, non solo per il look da *dandies* vittoriani che esibiscono in giro (estroverso quello di Michele, austero quello di Giuseppe). Ma per l'affinità - talvolta comunanza - di percorsi dell'immaginario: basati sulla messinscena di oggetti assemblati e manipolati («ready-made assistiti», avrebbe detto Duchamp) sul filo di scambi di sensi, metamorfosi surreali, ammiccanti metafore, concettosi simbolismi. Installazioni di semplificata teatralità, nelle quali si riconoscono echi di cultura post-pop, post-povera, post-concettuale (Boetti, Mondino, sino a Cattelan). Ma con sapori di eclettismo pugliese, disinvolta ironia, innocenza di fantasia, memorie locali, piaceri compositivi.

Più effusivo di acrobazie mentali il mondo di Giangrande. Più reclinato sulla stilizzazione malinconica quello di Teofilo, che muovendo da disegni in deformazioni moltiplicate da lampada magica approda qui addirittura al (suo primo) video. Lo vediamo, vestito di bianco ascetico, consumare in rassegnata fissità una sigaretta, sin quasi a dissolversi nel fumo. Perché, si sa, «il fumo uccide». Di trasognata leggerezza déco è invece il balconcino in volute di barocchetto che egli rende circolare e allunga, innalza, sino a farlo divenire una gabbia-vaso,

che protegge ma anche imprigiona. Altre installazioni variano sul tema onirico di barche da pescatori, come quelle del suo paese. Una luttuosa barca-aereo, nera con ali nere, sembra precipitare, o affondare, o entrambi i traumi. Un'altra barchetta diviene cucchiaino, sull'onda lunga di un manico fuori scala. Una barca più grande, oscillando su dondoli, si fa culla bianca

Una duplice personale dei due
artisti pugliesi, amici e accomunati
da una affinità di percorsi
dell'immaginario

La messinscena di oggetti
assemblati e manipolati sul filo di
metamorfosi surreali, ammiccanti
metafore, concettosi simbolismi

di PIETRO MARINO

«Dio c'è» annuncia una insegna al neon appesa all'esterno di Palazzo Pino Pascali a Polignano a Mare. È il messaggio che abbiamo visto spesso su muri o ponti, che secondo diffusa versione segnalerebbe punti di spaccio di droga. Qui, in azzurro ecclesiale, annuncia uno spaccio d'arte che promette, se non paradisi, piacevoli smarrimenti.

L'installazione è del giovane artista barese

da neonato. Farsi cullare dalle onde, del resto, non è come riprovare l'esperienza dell'infanzia?

Ma a stravolgere l'abbandono ipnotico del ragazzo di Polignano interviene beffardo l'amico barese. Giangrande accosta una sedia a dondolo sulla quale ci sorprendiamo ad oscillare di lato, con precarietà da mal di mare. Altrove, gioca molto sui feticci della memoria narcisista: il «nido d'uccelli» fatto con propri capelli tagliati nel corso di due anni; i capelli delle ragazze che ha frequentato tramutati in pennellesse giganti; le sue vecchie cravatte annodate per terra a comporre un cerchio-sole, un mandala della vita privata. Con 600 stecche di metro da sarto blu e gialle è composto invece una sorta di finto-prezioso tappeto in cui si misurano decori orientali e occidentali. Altri metri, ma di nastro flessibile ricostruiscono su muro il famoso «uomo vitruviano» disegnato da Leonardo, ma citando insieme l'omino-linea delle pentole Lagostina, immortalato dai Caroselli tv. Si svolgono da scatole metalliche fissate sul capo e sui testicoli, banalizzando e ironizzando il progetto di idealizzazione rinascimentale.

Un concettualismo ludico, si direbbe. Affidato a illuminazioni effimere di pensiero. Come la scritta «Temporary Art» composta con candeline a forma di lettere, che l'assessore Silvia Godelli sarà invitata a spegnere con soffio rapido, aprendo la mostra. Chissà se, entrando, oserà calpestare lo zerbino con la scritta «Welcome»: è tricolore, come la sacra bandiera della Patria.



FINO AL 28 GIUGNO

Si inaugura domani la rassegna

**DA DOMANI
IN MOSTRA
A
POLIGNANO**
Un'opera
di Giuseppe
Teofilo e,
in alto, due
opere di
Michele
Giangrande

● Domani alle 19, nel Palazzo Pino Pascali di Polignano a Mare, l'assessore regionale al Mediterraneo Silvia Godelli inaugurerà la mostra degli artisti pugliesi Michele Giangrande e Giuseppe Teofilo. La mostra è a cura di Rosalba Branà, i testi in catalogo sono di Carlo Berardi e Angelo Dellisanti. Resterà aperta sino al 28 giugno. Orari: mercoledì-sabato 18.30-21.30, domenica 11-13 e 18.30-21.30, lunedì e martedì chiuso. Info: tel. 0804241534. Sito: www.palazzopinopascali.it. Email: museo@palazzopinopascali.it

